

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5005
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

LA TESTA DI BRONZO

o sia

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA EROI-COMICO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI

*Premiato a tenore del Programma milanese
dei 5 Aprile 1816.*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO ZUSTINIANI

IN S. MOSE'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1818.



*o*o*

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI

ADOLFO, Principe di Presburgo, ed amante di
Signor Filippo Galli.

FLORESCA, Contessa Polacca, segreta sposa di
Signora Ester Mombelli.

FEDERICO, Capitano
Signor Almerigo Sbigoli Accad. Filarm.

ERMANNÒ, Consigliere di Adolfo
Signor Giuseppe Placi.

RICCARDO, Ufficiale delle Guardie
Signor Alessandro Pedrotti.

TOLLO, servo di Corte
Signor Luigi Picchi.

ANNA, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn
Signora Marietta Castiglioni.

Cori e Comparse di { Giardinieri e
Soldati.

La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo in Presbur-
go, parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva
al Danubio.

Musica nuova del Signor Maestro
CARLO SOLIVA.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. Francesco Bagnara.

Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Girolamo Rizzi.

Direttore del Coro
Sig. Francesco Desirò.

Copista della Musica
Sigg. Querci, e Bertaccini.

Capo Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina.

Capo Illuminatore
Sig. Luigi Collalto.

Capi Sarti, e Proprietarij del Vestiario
Sigg. Guariglia, e Mondini.

Attrezzista
Sigg. Fratelli Perosa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi
appartamenti; di fronte gran porta, da cui si
vedono i giardini della Corte; lateralmente gran-
di busti di bronzo.

Coro di Giardinieri, che stanno addobbando la Sala
con ghirlande, e festoni di fiori; indi Tollo.

Coro **S**u, compagni, non v'incresca
La fatica di brev'ora.
Per l'amabile Floresca
Volontieri si lavora;
Quanto è buona, e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

Tollo (esce, ed esaminando l'apparato corre malcon-
tento di quà, e là.

Asinacci, animalacci!

Infingardi! mascalzoni!

Sono sporchi quei visacci,

Pendon troppo quei festoni,

La ghirlanda va più sciolta,

Questi fiori un pò più in là...

Me meschino! questa volta

La mia gloria se ne vada.

6
Coro Meno foco... a poco a poco
 Tutto bene si farà.
Tollo Piano, piano. Il complimento
 S'è studiato?
Choro Signor sì.
Tollo Replicatelo un momento.
Coro Sì signore: egli è così.
(si dispongono tutti in atto di sommissione, e s'imbrogliano.)
Coro Oh! del sole ardente stella
 Bella, bella...
Tollo *(arrabbiato)* Come? che?
Coro Oh! d'amore...
Tollo Bestie!
Coro *(più imbrogliato)* Ardore.
Tollo No: bestiacce... attenti a me.
 Oh sola al par del sole,
 O stella infra le stelle,
 Prole di nobil prole,
 Bella dell'altre belle,
 Che l'amoroso amore
 Arde d'ardente ardore,
 Or che lo sposo sposi
 Splende splendore a te.
 Bestie, è questo il complimento,
 Ripetetelo qual'è. *(suono di tromba.)*
Coro Ma già s'aprono le porte
 Del maggiore appartamento.
 Ecco il Principe che sorte,
 Ritorniamo a lavorar.
 E pensiamo
 pensate al complimento
 Che alla sposa si ha da far.
(parte col Coro verso i Giardini.)

7
 SCENA II.

Adolfo seguito da Ermanno, e Guardie.

Ado. Non mi parlar d'Elisa,
 Levati a me d'intorno;
 Io non l'amai che un giorno,
 E ne ho vergogna ancor.
Erm. Quell'infelice io porto
 Sempre nel cor scolpita.
 Io la mirai tradita,
 Morir per voi d'amor.
Ado. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto...
Ado. Mai non avria saputo
 Qual'era il genitor.
Erm. *(Oh mio segreto antico
 Stammi sepolto in cor.*
Ado. *(Pensier d'affetto antico
 Non funestarmi il cor.*
Ado. Sol di Floresca parlami,
 Del tenero amor mio.
Erm. Negò la destra porgervi
 Che altro dir poss'io?
Ado. Or non sa più resistere:
 Oggi la man mi dà.
Ado. Dividi il giubilo
 Ch'io sento in seno:
 Alfin risplendemi
 Giorno sereno:
 Amor che all'anima
 Mi diè costanza
 La mia speranza
 Coronerà.
Erm. Divido il giubilo
 Che avete in seno:
 Possa risplendervi
 Giorno sereno:
*(Ah! per quel misero
 Non vi è speranza;
 La mia costanza
 Mancando va.)*
(Adolfo parte colle Guardie.)

SCENA III.

*Ermanno e Riccardo.***Ric.** Sempre sì mesto Ermanno?**Erm.** Io gemo, amico,
Del mio buon Federico
Sul crudele destin.**Ric.** Pietà ne sento,
Somma pietade anch'io: ma qual potea
Speme nutrir che rispondesse un giorno
Floresca al suo desir?**Erm.** Anzi Floresca
L'ama, o Riccardo, del più vivo amore.**Ric.** Ma sposa al suo Tutore
Oggi pure ne andrà.**Erm.** Compite ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.**Ric.** Che sperì mai?**Erm.** Perdona,
Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.
Allor del tuo soccorso
D'uopo avrà l'amistà!**Ric.** Mostrarti io bramo
Se amico io sono.**Erm.** E n'avrai campo: andiamo.
(partono.)

SCENA IV.

*Dal suo Appartamento esce Floresca.***Flo.** Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi
Porger mi è forza al mio Tutor tiranno:
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere, e a sperar. Dolente, e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.
*(si abbandona sopra un sedile pensosa:
Indi sorgendo.)*Oggetto del mio amore,
Scolpito in questo core,
Ad onta della sorte,
Io ti saprò serbar.

SCENA V.

*Ermanno, e detta.***Flo.** Ebbene
Che facesti per me?**Erm.** Tutto ho disposto
Onde fuggir securi
Appena il dì s'oscuri.**Flo.** E dello sposo
Qual mi rechi novella?**Erm.** I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste

Le insegne abbandonando a me quì venne;
Potete immaginar com'io tremai.

Flo. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flo. Dove?

Erm. Sotterra.

Flo. A lui mi guida.

Erm. Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar.

Flor. Sì, lo prometto: andiamo

Erm. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

Elo. Come?

Erm. Silenzio? è questa
L'unica ascosa via. *(corre ad una testa
di bronzo: le pone in bocca una chiave, la
gira, apre un trabocchello, e n' esce Federi-
co: il tutto si deve fare rapidamente.*

SCENA VI.

Federico, e detti.

Fed. Floresca!

Flo. Federico!

Fed. Oh sposa mia!

Pur ti abbraccio!

Flo. Pur ti vedo!

Fed. Oh! contento!

Flo. Appena il credo!

a tre.

Fed. Fl. { Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.

Erm. } Moderate il vostro affetto;
Non vi fate oh! Dio sentir.

Flo. Appena il fosco velo *(tutto ciò con
somma premura, e sotto voce.*

Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga

Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno,

Il rustico soggiorno

Della nutrice mia

Asilo a noi darà!

Erm. Domani, al nuovo lume,

Pronti varchiamo il fiume,

Tosto siam fuor di Stato,

E respiriam colà!

a tre. Più dell'usato affrettati

Oh notte, per pietà! *(suono di trombe.*

Erm. Oh! Dei qual periglio!

Finito è il Consiglio.

Fed. Lasciarci conviene.

Flo. Deh! fuggi mio bene

Ti torna o celar.

Fed. Flor. a 3 Ermanno.

Addio! ti consola! Nasconditi, vola;

Coraggio! speranza! Prudenza! costanza!

Per poco ci avanza Per poco ci avanza

Ancora a penar. Ancora a penar.

*(Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso Fede-
rico sotterra; rinchiude il trabocchello, e mentre
vuol ritirare la chiave dalla testa di bronzo esce
Tollo. Ermanno parte sollecitamente.*

SCENA VII.

Tollo, indi Federico.

Tol. Come il Signor Ermanno.

Parte di quà ingrugnato!

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere.

Tollo, Tollo, fa tosto il tuo dovere.

Oh! guardate per bacco

Mi scordai di spazzar quelle testacce.

Sbrighiamoci... Oh! che facce!

Mai non mi accosto a lor senza paura,

Massime a te, bruttissima figura.

(alla statua del trabocchello.)

Ma, che veder mi tocca?

(accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno.)

Porta una chiave in bocca,

Ed io buffone, non me n'era accorto!

(volge la chiave, si apre il trabocchello, e n'esce come prima Federico.)

Fed. Ermanno! Ah! son perduto. *(si accorge di Tol.)*

Tol. *(vedendo uscir di terra Federico trema ec.)*

Ahimè! son morto.

Fed. *(correndo a lui che vorrebbe gridare, e fuggire.)*

Ferma: taci: o ch'io t'ammazzo;

(impugna una pistola.)

Non ti muovere di là.

Tol. Son dieci anni che vi spazzo,

Statua mia, pietà, pietà.

Fed. *(Ha paura: approfittarne)*

Opportuno a me sarà.)

Tol. *(Qual paura! il bronzo in carne)*

S'è cambiato in verità.)

Fed. Dimmi: ove vai?

Chi sei? che fai?

Tol. Pei fatti miei

Andar vorrei.

Fed. Vanne.

Son presto.

Tol. Fermati.

Resto.

Fed. Vieni.

Tol. Son quà.

Federico.

a 2

Tollo.

(Costui m'impaccia.)

(Che brutta faccia!

Quel ch'io ne faccia

Come minaccia!

Il mio pensiero

Sudar davvero,

Trovar non sa.)

Gelar mi fa.)

Fed. Gente arriva: scoperto son io.

Tol. Vi coprite di bronzo di nuovo.

Fed. *(Ho deciso: altra strada non trovo.)*

Tol. *(Penso al modo che m'ha da scampar.)*

Fed. Il tuo manto mi dona, e il cappello.

Tol. Tutto quello-- Signor che vi par.

Fed. *(Non mi scappi: venire dei meco:*

Non aver, se mi segui, spavento.

Se resisti, se gridi un momento.

Le cervella ti faccio saltar.

Tol. *(Io non scappo: ombra grande son teco;*

Di seguirti son proprio contento.

Solo il tempo di far testamento

Io ti prego a volermi accordar.

(Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchello, e fugge via per la gran porta rapidamente.)

SCENA VIII.

Adolfo, Floresea, Ermanno con seguito, e Coro.

Coro Viva, viva il nostro Principe

Nostra gloria, e nostro amor:

Come il presente

Giorno ridente

Mille giorni a lui risplendano,

E a colei cui dona il cor.

Ado. Questo, amabil Floresca,

E' il fortunato istante in cui promessa

La bella man m'avete:

Spero che al par di me lieta sarete.

¹⁴
 Flo. (E fingere dovrò?)
 Ado. Voi non parlate?
 I begli occhi abbassate?
 Ah! quel pudor che in voi ravviso, e quella
 Modestia sì gentil vi fa più bella.

SCENA IX.

Riccardo, e detti.

Ric. Altezza; questo foglio
 Ha recato un corrier, e a quanto appare
 Novella annunzia a voi di sommo affare.
 Ado. Leggiamo... (legge, e si turba) Ermanno: mira:
 Il giovine guerrier che proteggevi,
 E che avrebbe, dicevi,
 Stima, ed amor da tutti noi meritato;
 Federico...
 Flo. (Infelice!)
 Ado. Ha disertato.
 Erm. Forse colpevol meno
 Di quel che sembra ei fia, forse...
 Ado. Che dici?
 Nulla scusar potria sì grave errore.
 Flo. (Come mi trema il cor.) si sentono due colpi
 sotto il pavimento.
 Ado. (sorpreso) Ma qual rumore?
 (ripetono i colpi.)
 Flo. (Incauto sposo.)
 Erm. (Ei si è tradito.)
 Ado. (insospettito) Ermanno,
 Voi sol la chiave di quel loco avete...
 Tosto a veder correte...
 Erm. Ah!.. Signor... (indeciso.)
 Flo. Per pietà, fermate, udite...

Ado. Qua! sospetto!
 Erm. (E perduto!)
 Ado. Andate; aprite.
 (si apre il trabocchetto, e n' esce Tollo
 spaventato; sorpresa generale.)

Tutti.

Flo. { Ah! respiro: non è lui,
 ed E' fuggito si è salvato;
 Erm. { Grazie, o Ciel, che l'hai guidato,
 Lo accompagni il tuo favor.
 Ric. { Chi mai vedo? quì costui?
 e Come mai là dentro è andato?
 Coro { Gran sospetto è in lui destato,
 E mi par che cresca ognor.
 Ado. { Chi mai vedo? quì costui?
 Come mai là dentro è andato?
 Il sospetto in me destato
 S'incomincia a far maggior.
 Tol. { Dove sono? ov'è colui?
 Son davvero risuscitato?
 Non ho voce, non ho fiato,
 D'esser morto io temo ancor.
 Ado. Parla: audace!
 Tol. Sì signore.
 Ado. Chi ti fece entrar colà?
 Tol. Uno spettro.
 Ado. Mentitore!
 Tol. Un fantasma in verità.
 Flo. Erm. { (Ah! nel sen mi trema il core
 (Ogni cosa scoprirà.)
 Ado. { (Parla, o trema...
 Tol. { (Sì signore,
 (Ecco il fatto come sta.

Tol. Io spazzava le teste di bronzo
Quando in bocca alla testa più grave
Spuntar vidi, e girarsi una chiave,
E repente apparire qui sù...

Flo. Taci, taci...
Ado. Chi venne?

Tol. Un gigante.

Ado. Con qual veste?
Tol. Era simile a questa.

Ado. E che fece?
Tol. Mi prese pel collo
Come un pollo -- e mi spinse là giù.
Ado. Basta: intesi: conosco l'inganno:
So ch' Ermanno -- l'autore ne fu.

a 4.

Flo. Ah! che non giova il fingere
ed E' tutto ormai scoperto:
Erm. Mi accusa il core incerto,
Mi scopre il mio timor.

Ado. Tace confuso il perfido,
E' di pallor coperto:
Il tradimento è certo,
Mel dice il suo terror.

Tol. Ermanno! e fia possibile!
Un uom di tanto merto!
Bravo! commercio aperto
Tiene coll'ombre ancor.

Ado. Fellone! a me palesa
Gli empj disegni tuoi.

Erm. Altro disegno, Altezza
Non ho che il ben di voi.

Ado. Quel disertore?

Erm. E un misero.

Ado. In mio poter cadrà.
Olà, soldati, inseguasi.

Flo. Deh! per pietà, fermate.

Erm. (Non vi tradite, e a fingere,
Contessa, seguitate.)

Ado. De' miei nemici complice
Floresca ancor si fa?

Flo. Se aver pietà dei miseri
Colpa da voi si appella,
Son rea, nè so pentirmene,
(nobilmente, e coraggiosa.)

Di colpa così bella,
E chi ripon suo vanto
In crudeltà soltanto
Odio da me si merita
E in odio a me sarà.

Ado. Tutte io so ben le trame...

Flo. Norma da lor prendete.

Ado. So che d'amore infame...

Flo. Signor, non mi offendete.

Ado. Tremate omai...

Flo. (con forza) Tremar!

I vostri schiavi tremino:
Tal non son io fin' ora:
Libera posso ancora
Gli oltraggi vendicar.

Ado. Sì, tremerai: correte.

Si arresti il disertore:
Questa fatal struggete
Pompa d'infesto amore.
Armata solo or mostrisi
L'offesa maestà.

Flo. Ah! fermate.

Ado. No; volate.

Flo. Deh! sentite.

Ado.

(Offeso io sono

(No: non merita perdono

(Chi ribelle a me si fa.

Flo.

(Sventurata appieno io sono,

(Vano è chiedere pietà.

Tutti.

Questo giorno di sciagura

Promettea brillar sereno:

D'improvviso il sol s'oscura,

Di tempeste il cielo è pieno:

E di lagrime cagione,

Non di gioja a noi sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.**ATTO SECONDO****SCENA PRIMA.**

Vasta Campagna. In fondo alla scena s'innalza una gran rupe scescesa che s'avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. Da un lato una capanna.

*E' sera.**Scendono da' dirupi, alcuni armati.**Tollo li conduce.**Coro.*

Gia la notte si avvicina;
Si fa il cielo tenebroso;
Un momento di riposo
Qui si prenda, e poi si andrà.

Tol.

Dite bene: si riposi:

Grondo tutto di sudore.

Maledetto disertore!

Come correre ci fa!

Ma il promesso pagamento

Ogni stento addolcirà!

Tutti.

Di cent' ungheri la somma

A chi 'l prende o vivo, o morto,

Un buonissimo conforto

Certamente apporterà.

SCENA II.*Tollo, indi Anna.*

Tol. Giacchè son capitato alla capanna
Della buona mia zia
Con un bicchiere voglio ristorarmi;

Meglio così darò di piglio all'armi.
Anna! Anna!

Ann. (dall'uscio) Chi chiama?

Tol. Son io, mia cara zia.

Ann. Tu quì!

Tol. Pur troppo.

Correre di galoppo
Per un buon pajo d'ore
Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.

Ann. Un qualche grande
Certo sarà.

Tol. Sì: un grande... E' un malandrino.

Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto, ed era vivo,
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

Ann. Ma come? io non t'intendo.

Tol. Ah! m'intendo ben io.

Ann. Spiegati: Come?

Tol. Entriam, mi sentirete,
E di stupor le ciglia inarcherete.

(Anna, e Tollo entrano nella capanna e lasciano la porta aperta. Il tempo si fa oscuro, e sembra che minacci una burasca.)

SCENA III.

Federico solo dalla rupe.

Dove son io? più alcun quivi non sento:
Come qua venni io mai! chi mi ci trasse?
Qualche sventura il core

E' già presso a temer! Si cerchi almeno
Di scoprir. Ma in questa
Sì folta oscurità m'aggiro invano:
Quale accidente strano!
E forse a me fatal: mille sospetti
Mi si affollano all'alma,
Che tenta invan serbar l'usata calma.

Di quest'antro al cupo orrore
Il coraggio m'abbandona,
Ed incerto in seno il core
Già mi sento a palpar.
Come mai qui mi ritrovo!

Ah! di me che mai sarà!

Qual periglio, qual sciagura,
Attendendo qui mi stà.

Giusto Cielo, Ciel clemente!

Tu proteggi un'innocente:

Deh! se un male a me sovrasta

Tu mi salva per pietà.

Ma la sorte m'arride...

Sì, la capanna è questa

Ove crebbi, ove vissi, ove spirai

L'aura prima di vita!

Aperto è l'uscio... entriam? odo rumore:

Che sento!.. Disertore!

Più voci han proferito il nome mio!

Ah perduto son io, se qui m'arresto:

Sembrami udir vicino un fragor d'armi.

Ah! sì, qualcun si apressa: ove celarmi.

(si nasconde dietro le rovine.)

SCENA VI.

*Tollo con seguito esce dalla capanna,
e detto in disparte.*

Tol. Sì, sì, lo troveremo...
Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto.
Attenzione, e silenzio, il colpo è certo.

Fed. (Cielo! costui chi fia?
(le Guardie si disperdono.)

Tol. Ha ragione mia zia.
Cosa mi ha fatto mai quell'infelice?
Sento che il cor mi dice
Che merita pietà: se qui venisse
Ben volontier gli accorderei perdono.

Fed. Salvami dunque: in tuo potere io son.

Tol. Ajuto, amici, ajuto: *(gridando forte.)*

Fed. Taci... pietà...

Tol. Compagni, abbasso, abbasso;
Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA V.

*Mentre Tollo si allontana per chiamare i compagni esce
Floresca con degli amici travestiti da soldati: essa
pure è in abito militare.*

Flo. Fermati.. arresta.. (E' d'esso) *(vede Fed.)*

Fed. (si abbandona su d'un sasso) Io son perduto.

Flo. Compagni a voi consegno
Il disertor: tosto in prigion sia tratto:
Tu vanne, e narra il fatto: omai bisogno
Non vi è dell'opra tua.

Tol. *(Mi sembra un sogno.)*

Flo. (Si allontani costui.)

Tol. Ma la mercede...

Flo. L'avrai.

Tol. Mi fido a voi.

Flo. Vanne in malora.

Tol. Vado... una cosa ancora.

Chi siete?

Flo. Delle guardie capitano.

Tol. Va bene: ungheri belli io v'ho già in mano.
(parte.)

*(Appena Tollo è partito, Flor. corre a Fed. che
è sempre rimasto appoggiato sul sasso, e af-
fittissimo.)*

Flo. Federico! mi ravvisa...

Fed. Tu Floresca! o gioja estrema.

a 2 (Lascia, oh Dio! che al sen ti preme,
(Incominciò a respirar.)

Flo. Sarem fra poco

Fuor di periglio:

Pronto è il naviglio,

Non può tardar.

Fed. La tua presenza

Mi dà valore:

Soltanto amore

Mi può salvar.

*(il battello si ap-
pressa.)*

Flo. Ecco il naviglio.

Fed. Coraggio andiamo.

Mio ben consolati,

In salvo siamo.

Più non ci resta

Da palpitar.

*(Flor. e Fed. si av-
vicinano al battello, d'onde scende Erm.)*

Erm. Floresca...

(sotto voce.)

Flo. Ermanno amico...

Erm. Son io... ma Federico?..

Flo. E' questi presso a me.

Erm. Oh fortunato istante!

Oh ben premiato zelo!

Deh tu corona, oh Cielo.

L'opra della mia fè.

(nell'atto che Flor., Fed. ed Erm. si dispongono
a montar sul battello si veggono coprir le rupi
da' Soldati, guidati da Riccardo.)

Ric. Coro Arrestate -- invan tentate,
Traditori, di fuggir.

Erm. { Ci abbandona il Ciel tiranno,
Flo. { Ci tradisce avversa sorte.
Fed. { Si combatta almen da forte:
Pria che cedere, morir.

Coro Arrestate -- invan tentate,
Traditori, di fuggir.

(Scendono i Soldati ec., si sviano combattendo.)

SCENA VI.

Adolfo, e Riccardo con seguito, indi Tollo.

Ric. Non vi esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar.

Ado. Di rabbia io fremo.

Ric. Tosto in poter l'avremo,
Custodito è da' nostri ogni contorno,
Nè può tardar a comparire il giorno.
Quella capanna intanto
Di ritiro vi serva, e di riposo.

Ado. Inquieto, smanioso
E' talmente il mio core,
Che ogni riposo mi verria conteso.

Tol. Altezza... il disertore... (accorrendo.)

Ado. (con premura) E' preso?

Tol. E' preso.

Ado. Vanne, vola, Riccardo; al mio cospetto
Il fellone conduci. (Ric. parte) Alfin vendetta

Piena io farò di così rea baldanza.

Tol. (Ora sì che sta fresco.)

Ado. Egli si avvanza.

SCENA VII.

Adolfo, Riccardo, indi Floresca.

Ado. Avvicinati. (a Flor. da lui creduto Fed.)

Flo. (Ardir: fuor di periglio
(che si tiene coperta.)

A quest'ora è lo sposo.)

Ado. Alzarmi in fronte

Tu non osi lo sguardo! Or via ti appressa.

E del tuo fallo enorme

Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse

Principe, patria, onore?

Perfido, parla; qual cagione?

Flo. (scoprendosi) Amore.

Ado. Voi Contessa! in quelle spoglie

(sommamente sorpreso.)

Come osate a me mostrarvi?

Trema il labbro in domandarvi

Perchè mai vi trovo quà.

Flo. Io non tremo: amor di moglie

Mi sostenne, e ardir mi porse;

Il mio sposo in salvo corse,

Più timore il cor non ha.

Ado. Moglie voi!

Flo. Di Federico

La consorte in me vedete:

Ado. Traditrice! più nol siete;

I suoi giorni io troncherò.

Flo. Non potete: il fato amico

In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

Riccardo, e Federico in mezzo a' Soldati, e detti.

Ric. V'ingannate: Federico
Prigioniero alfin restò. (*appena esce Fed.*
Flor. si precipita nelle sue braccia.

Fed. (Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte:
Dolce mi fia la morte
Se moro in seno a te.

Flo. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.

Ado. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte.
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.

Ado. Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l'indegno.

Fed. Pria ch'io mora, Signor...

Ado. Non ti ascolto.

Flo. Il mio pianto...

Ado. Più accende il mio sdegno.

Flo. Tremo o barbaro: un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

Ado. Dividete, Soldati, costoro

Fed. e Flo. Deh! fermatevi: ancora un amplesso

Fed. Ti rammenta, che sol per te moro,

Flo. Ah! mi sia di seguirti concesso.

(Dove forza i crudeli non hanno
a 2 (Più felice, ben mio, ti vedrò,

Flo. Non è vero che uccida l'affanno,
e Fed. Se pur tanto soffrire si può.
Ado. Sento in cor, che pietade mi fanno!
Ma servire alla legge saprò. *partono da
parti opposte in mezzo ai Soldati.*

SCENA IX.

Tollo, indi Anna.

Tol. In casa nostra il Principe!
E mia zia non si trova?

Ann. Ah! Tollo, Tollo!.. che cattiva nuova!

Tol. Come! Che avvenne mai?

Ann. Meschina me! non sai...

Quel disertor...

Tol. Ebben?..

Ann. Quel poveretto...

Io lo vidi, è Giorgetto,
Il misero orfanello
Ch'io nutrii col mio latte...

Tol. E' quello?

Ann. E' quello.

Vieni, corriamo, andiamo
Ai piedi del Sovrano.

Tol. A che far?

Ann. Lo vedrai, seguimi... oh! Dio;..

Tol. Perdo il cervello.

Ei se n'andrà col mio. (*parte.*

SCENA X.

Interno della casa di Anna, la porta d'ingresso,
lascia vedere la campagna. Tutto è circondato
da Guardie.

Riccardo, poi Anna, indi Tollo.

Ric. Fra poco il gran Consiglio
Decide del destin di Federico,

Nè pensa Ermanno di salvar l'amico?
A palesar l'arcano,
Onde la vita d'ambidue dipende,
Qual maggior uopo il neghittoso attende?

Ann. Ah! Signor Ufficiale,
Ditemi per pietà dov'è il Sovrano?

Ric. Voi tentereste invano
Di favellargli. Ordine abbiam che niuno
Ardisca di venire in sua presenza. *(parte)*

Tollo Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XI.

Floresca trattenuta da Adolfo, e detti.

Flo. Lasciatemi.

Ado. Fermate.

Flo. Io voglio il fato

Udir del mio consorte.

Tol. E' condannato.

(tutti s'inginocchiano a' piedi di Adolfo.)

Floresca, Anna, e Tollo.

Così barbara sentenza

Non lasciate oh! Dio compir.

Ado. Non mi è dato - usar clemenza.

E' segnato - il suo morir.

Flo. Non vi lascio.

Ado. Invan pregate.

Tol. Perdonate.

Ado. Far nol posso.

Tol. e Flo. Io non ho più sangue addosso,

Io mi sento oh! Dio mancar.

Ado. Da quel pianto io son commosso,

Nè mi lice perdonar.

SCENA XII.

Ermanno frettoloso ed agitato, e detti.

Erm. Altezza, a voi mi prostro,
Salvate il figlio vostro.

Del condannato giovine
Voi siete il genitor.

Ado. Come? che sento?

Flo. Oh! gioja.

Ado. Spiegate.

Erm. La tradita

Elisa a lui diè vita,

E a me lo consegnò.

Ado. Oh Elisa! o figlio mio!

Presto, volate, oh! Dio!

(si ode una scarica di moschetti.)

Erm. Non è più tempo.

Flo. *(sviene)* Io moro.

Ado. Il figlio mio spirò! *(con tutto il dolore.)*

Tutti.

Ado. ec. { Giorno orrendo! iniqua sorte!

Chi mi regge? chi mi ajta?

Mi circonda orror di morte,

Trema l'anima smarrita.

Quanto io miro, quanto io sento

Mi ricolma di terror.

Tol. } Anche questa come il morto

Par che voglia uscir di vita

Manca il polso, il viso è smorto,

E' già lesta, è già spedita.

Ah! Signori, in un momento

Ella è morta di dolor.

(Adolfo, Ermanno partono disperati; Anna, e Tollo rimangono in ajuto di Floresca.)

SCENA XIII.

Tollo, Anna, Floresca, indi Coro.

Ann. Infelice Signora!

Tol. E' certo andata
A raggiunger lo sposo all'altro mondo.

Ann. Taci, taci, respira.

Tol. Move i labbri, si gira.

Flo. Ah! sventurata!

Ann. In se ritorna.

Tol. Ell'è risuscitata.

Flo. Dove sono? vivo ancora?

Voi chi siete? che ascoltai?

L'ho perduto, oppur sognai?

Dite, oh Dio! la verità.

Ann. Deh! calmatevi, Signora.

Tol. Forse anch'ei risorgerà!

Flo. Ah! tacete: il vero intesi
Sono al colmo i mali miei...

Ah! che piangere vorrei,

E più lagrime non ho.

Dolor sì barbaro

Del pianto mio

La fonte, oh Dio!

Già consumò.

Coro Viva! viva! *(di dentro.)*

Flo. Oh! Ciel! quai grida!

Coro Viva il padre, il figlio viva. *(c. s.)*

Tol. Vado, e torno. *(parte.)*

Ann. Gente arriva.

Coro Non è morto, si salvò. *(in iscena.)*

Flo. E fia vero? oh! gioja estrema!

Ann. Deh! parlate, come andò?

Tol. *(che ritorna frettoloso, e informa rapidamente.)*

Che Giorgetto era figlio del Principe

Informato Riccardo da Ermanno;

Si servì d'un bellissimo inganno,
Dai moschetti le palle levò.

Coro Ed il Principe lieto, e contento
Sul momento - gran festa ordinò.

Flo. Al petto stringerlo!...

Uniti vivere!

Chi può il mio giubilo

Immaginar.

Se ai lunghi pianti

Dei veri amanti

Amor concede

Egual mercede,

Lieta è quest'anima

Del suo penar.

Coro Salvo lo sposo

Alfin vedrai:

Più non avrai

Da palpar.

*(parte accompagnata da Anna, da
Tollo, e dal Coro.)*

SCENA ULTIMA.

Campagna amenissima.

Tutti i Personaggi.

Coro generale.

Di lieti suonino

Canti le sponde,

E li ripetano

Le aurette, e l'onde

Di questa terra

Sacra ad amor.

Ado.

Copra un eterno oblio
 Ogni passato affanno;
 Come gioisce il mio,
 Gioisca il vostro cor.

Fed.

Padre, consorte, amici,
 Vi abbraccio, al sen vi premo
 Al par di me felici
 Sempre vi renda amor.

Flo.

Fra tanti cari oggetti
 Quest'anima divisa
 E' in preda a mille affetti,
 Che esprimere non sa.

Coro Erm.

Gli esprime il tuo bel ciglio,
 E il tuo gentil semblante,
 In cui dell'alma amante
 Dipinta è la bontà.

Flo. Fed.

Oh! padre!

Ado.

Oh! figli!

*Flo. Fed.*Oh! spos^o!*a s*

Oh! amici! oh! lieto giorno!
 Tutto festeggi intorno
 La mia felicità.

Tutti.

E la memoria tenera
 Di così dolci istanti,
 Fra padri, amici, e figli,
 In cor di sposi, e amanti,
 Faranno eterni vivere
 L'amore, e l'amistà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.